

EPOCA

ECCEZIONALE
EPOCA+OSCAR
A PREZZO INVARIATO

ESCLUSIVO SIAMO SALITI SULLA BARCA BIANCA DEGLI SCAMPATI

LE PIÙ DRAMMATICHE FOTO
DELL'ESODO DAL VIETNAM

DA STACCARE I PARADISI POSSIBILI SALISBURGO

EPOCA
I PARADISI POSSIBILI

ALLA
RICERCA
DELLA
VERA

SALISBURGO

di Alberto Saba - Fotografie di Marco De Biasi



La commovente immagine
di una madre e del suo bambino
sfuggiti, con altri profughi,
dalle mani dei pirati malesi.

A black and white photograph capturing a scene of displacement. In the foreground, a young girl with dark hair looks down with a somber expression. To her right, a woman wearing a white headscarf is crying, her face contorted in distress. Behind them, several men in military uniforms and pith helmets are visible, some looking out from the boat's structure. The scene is crowded and appears to be on the deck of a ship, with various items and people packed together.

EPOCA ESCLUSIVO

SULLA BARCA BIANCA, TRA GLI SCAMPATI

Testo e foto di Jacques Pavlovsky



Piangenti, disperati, distrutti dalla fatica, un gruppo di profughi vietnamiti ha appena trovato rifugio a bordo dell'« Isola di luce », la nave-ospedale francese inviata nelle acque della Malesia dal comitato « Un battello per il Vietnam ».

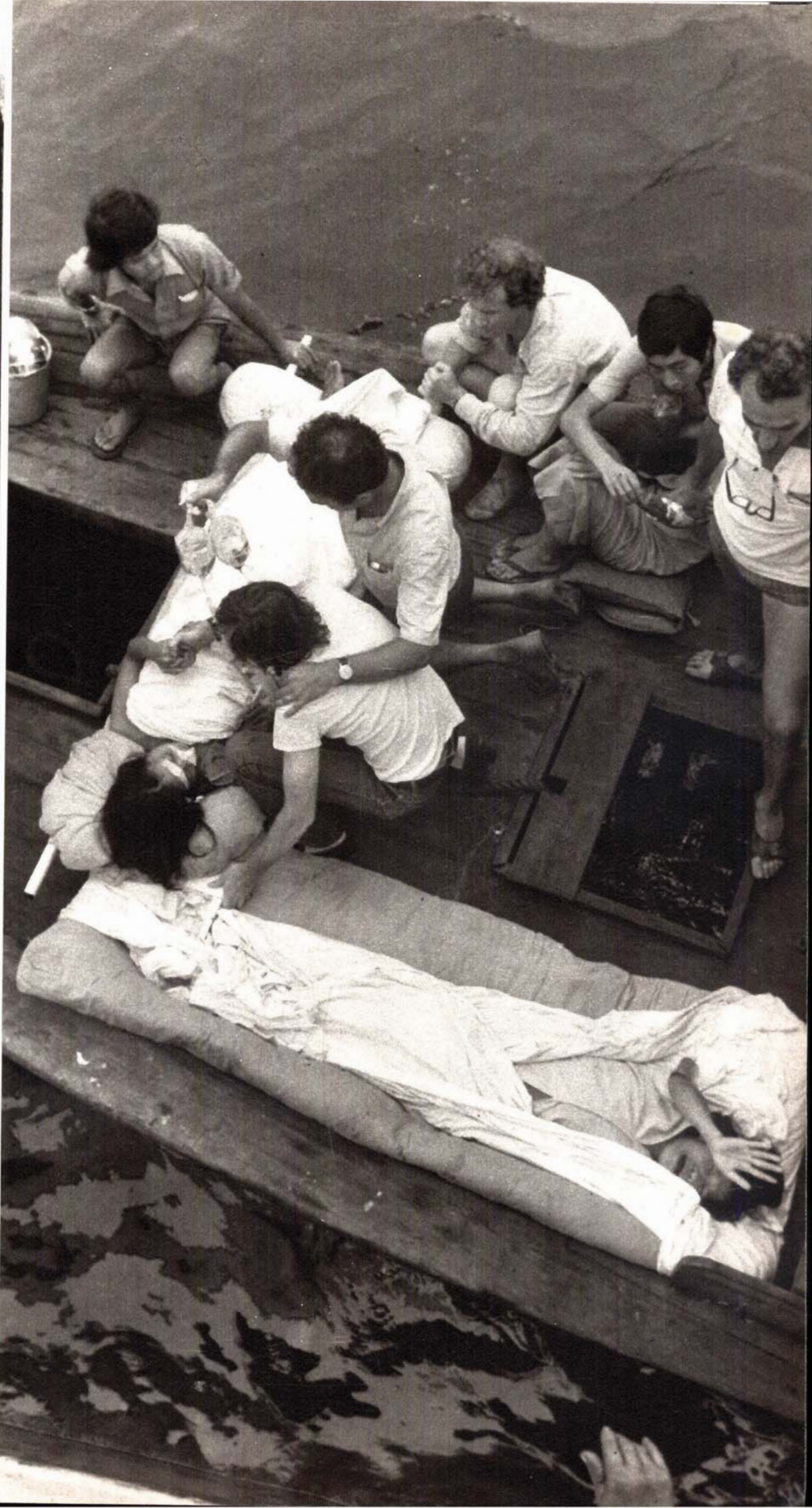
Sono stato tre mesi a bordo dell'*Isola di luce*, la nave-ospedale acquistata dal comitato internazionale « Un battello per il Vietnam », per portare soccorso ai trentamila rifugiati nella piccola isola malese di Pulau Bidong. Il 19 aprile, quando la nave si è avvicinata alle coste dell'isola, erano in ventimila ad attenderci sulla spiaggia. La « nave bianca », come quei poveri profughi hanno subito battezzato l'*Isola di luce*, rappresentava per loro il primo segno di tangibile solidarietà del mondo cosiddetto civile. A bordo tre squadre di medici e di infermieri hanno lavorato senza tregua, giorno e notte, per curare centinaia di ammalati, per nutrire bambini e vecchi, per aiutare (segue a pag. 30)

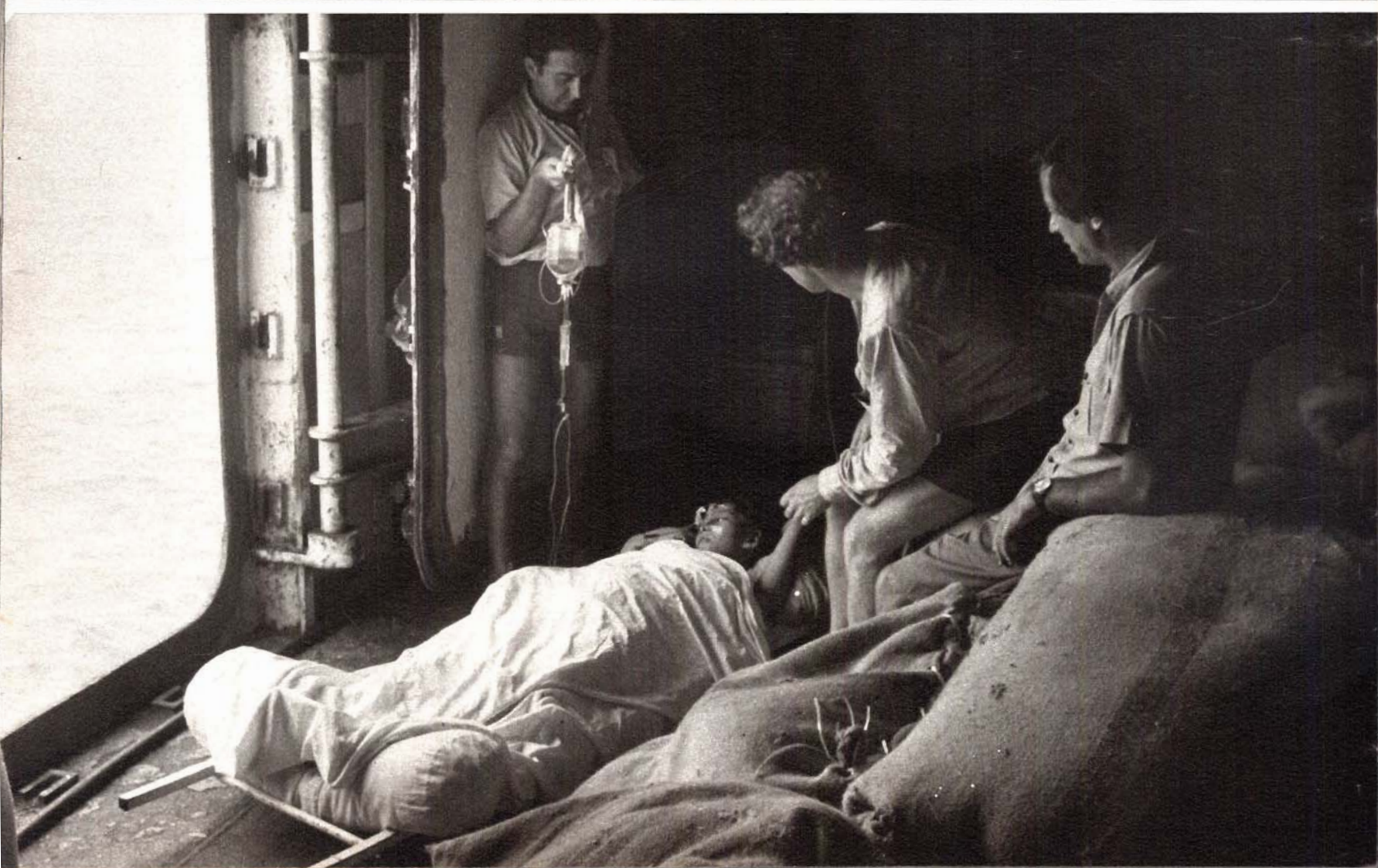


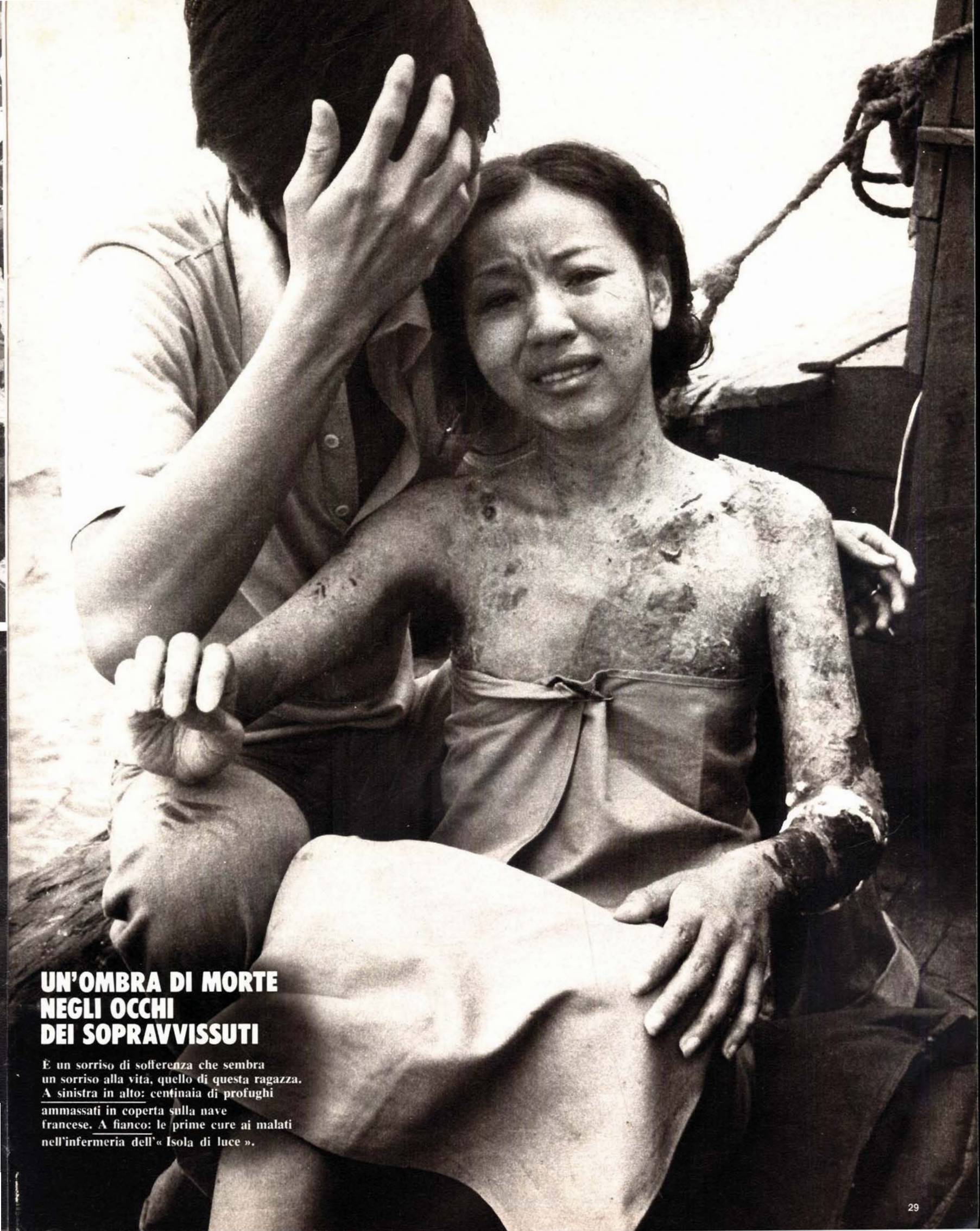
LI HANNO STRAPPATI AI PIRATI E ALLE TEMPESTE

È la mattina del primo luglio, nelle acque della Malesia una flottiglia di battelli carichi di profughi ha avvistato la nave-ospedale francese. È l'arrembaggio della disperazione, ci si aggrappa a tutto pur di salire a bordo. Per ultimi, foto a destra, restano i feriti e gli ammalati. Poi, anche per loro ci sarà un letto, del cibo, delle medicine.









UN'OMBRA DI MORTE NEGLI OCCHI DEI SOPRAVVISSUTI

È un sorriso di sofferenza che sembra un sorriso alla vita, quello di questa ragazza. A sinistra in alto: centinaia di profughi ammassati in coperta sulla nave francese. A fianco: le prime cure ai malati nell'infermeria dell'« Isola di luce ».

EPOCA

Parte un concorso fotografico senza precedenti

MANDATECI UNA VOSTRA FOTO



E VERRETE IN REDAZIONE DA NOI

COME SI PARTECIPA? È semplicissimo.
Inviandoci una o più fotografie scattate da voi.

CHE COSA SI VINCE? Una magnifica attrezzatura fotografica e la possibilità di vivere la vita di redazione di un grande giornale.

TUTTI I PARTICOLARI
SUL PROSSIMO NUMERO DI

EPOCA

SULLA BARCA BIANCA TRA GLI SCAMPATI

(segue da pag. 25)

tutti coloro, ed erano sempre moltissimi, che avevano bisogno di aiuto.

Ogni giorno, con l'arrivo di altre barche di profughi la popolazione della minuscola isola aumentava e con essa il nostro lavoro a bordo. Quando il 28 giugno l'*Isola di luce* ha lasciato Pulau Hidong da terra si sono alzate urla e pianti: la folla riunita sulla spiaggia salutava così tra le lacrime la nave che aveva portato un po' di speranza. Una nuova missione attendeva l'*Isola di luce*: tentare di recuperare nel mar della Cina i battelli carichi di profughi senza metà dopo che il governo malese aveva deciso di rifiutare nuovi rifugiati.

Tra il 21 e il 28 giugno avvistammo quattro battelli carichi di profughi, circa novecento persone. Ma ci fu impossibile avvicinarci perché unità della marina malese ci impedirono, minacciandoci con le armi, di portare un qualsiasi soccorso a quei disgraziati. Due giorni più tardi, ad ovest di Khota Baru, all'estremo nord della costa della Malesia, avvistammo alcuni pescherecci malesi: anche loro attendevano i battelli dei profughi per assalirli e spogliarli di tutto, come avveniva ogni volta che le imbarcazioni dei poveri vietnamiti si imbattevano nelle flottiglie dei pirati. Sabato 30 giugno la radio della petroliera *Wodeco 4* ci avvertiva che a poca distanza una vecchia nave, la *Canada Tide*, aveva raccolto a bordo 264 rifugiati. Quando accostammo alla *Canada Tide*, ci rendemmo conto che quel vecchio battello stava per affondare e iniziammo le operazioni di trasbordo dei passeggeri. Fu una operazione faticosa e difficile nella quale si prodigarono tutti coloro, marinai e medici, infermieri e giornalisti, che si trovavano sull'*Isola di luce*.

Nello sguardo dei profughi, donne bambini e vecchi, c'era la disperazione: sui loro corpi denutriti i segni delle privazioni, delle fatiche. Acqua, biscotti e latte, un letto per riposare, medicine, era tutto

quello che potevamo offrire. « È un miracolo, siamo passati dalla disperazione alla speranza. Grazie ». Non dicevano altro, come impietriti, come gente tornata a vivere dopo aver visto in faccia la morte. La mattina del primo luglio scorgemmo sette battelli che si dirigevano verso di noi: la gente agitava stracci bianchi e urlava di gioia. Quando furono sotto bordo ci fu come un arrembaggio, con i profughi che si aggrappavano ad ogni cosa pur di issarsi in coperta. Raccogliemmo 837 persone che, appena salite, cadevano sfiancate addormentandosi l'una sull'altra. Fu allora che François Herbelin, comandante dell'*Isola di luce*, decise di colare a picco le sette barche vuote per impedire che i malesi, recuperandole, le destinassero ad altri profughi da trascinare in mare aperto.

Ho ancora davanti agli occhi, oggi che non sono più sulla nave ospedale, la visione dei tanti poveri profughi che siamo riusciti a salvare. L'*Isola di luce* sta continuando la sua missione umanitaria nelle acque delle Annam, in Indonesia, dove navigano molti battelli carichi di rifugiati. Vagano senza saper dove andare mentre su di loro incombe il pericolo dei pirati e quello di una tempesta che potrebbe spazzar via quelle imbarcazioni di fortuna. L'*Isola di luce*, la nave bianca, è soltanto un piccolo aiuto in una così grande tragedia: il mondo non può scaricarsi la coscienza dietro una iniziativa presa da poche persone più sensibili dei governi nazionali alla solidarietà umana.

Il problema dei rifugiati è politico e tocca a tutti i governi, in testa quello del Vietnam, affrontarlo e risolverlo. Altrimenti continueremo a non saper rispondere ai muti interrogativi che ho visto negli occhi di tanti disgraziati. Sembravano chiedere « perché? » e noi, che pure li aiutavamo, giravamo la testa dall'altra parte.

Jacques Pavlovsky

SOMMARIO



Nilde Iotti (pag. 32)



I paradisi possibili: Salisburgo (pagine 44-45)



Barbara Carrera (pag. 56)

I documenti	5	La vita di Marilyn Monroe - 4) La sua morte resterà un mistero, di <i>Lena Pepitone e William Stadiem</i>
Le opinioni	13	Memoria dell'epoca, di <i>Ricciardetto</i>
	15	I passi perduti, di <i>Vittorio Gorresio</i>
Le persone e i fatti	16	Lo stile è importante, ma più importante è la mira - La dodicesima notte di Ingmar Bergman - Un Oscar per l'estate
La politica	22	A colloquio con Gerardo Bianco, l'uomo nuovo della Dc - A chi spetta Palazzo Chigi?, di <i>Raffaello Uboldi</i>
I grandi servizi	24	Le più drammatiche foto del Vietnam - Sulla barca bianca, tra gli scampati, di <i>Jacques Pavlovsky</i>
I personaggi	32	Nilde Iotti - Sono una donna soddisfatta ma non felice, di <i>Vittorio Schiraldi</i>
	56	Barbara, bellezza da fine del mondo
Il costume	36	Una moda folle dilaga in America - Il mondo a rotelle, di <i>Andrea Monti</i>
Gli inserti speciali	43	Alla scoperta dei paradisi possibili - 6) Salisburgo, di <i>Alberto Salani</i>
Gli spettacoli	58	Da Hollywood una nuova ondata di terrore, di <i>Franco Madera</i>
	62	Ciò che vedrete sotto le stelle, di <i>Carlo Maria Pensa</i>
La salute	68	I rischi dell'estate - 2) Perché il mare non diventi mai un pericolo, del professor <i>Lucio Daffini</i>
La cronaca	70	L'amaro 13 luglio del generale Dalla Chiesa, di <i>Piero Fortuna</i>
La cultura	72	Bernard Berenson: un genio incline alla corruzione?, di <i>Romano Giachetti</i>
L'economia	76	Il rincaro del petrolio - Quali prezzi ci aspettano dopo le vacanze, di <i>Giuseppe Turani</i>
I giochi	78	Indovinate chi sono
La lettura	80	Vacanze al mare, romanzo di <i>Daphne Du Maurier</i> . Prima puntata
Le rubriche	14-88	Lettere a Epoca - Appuntamenti - Opera lirica - Cinema - Libri - Film alla Tv - Programmi radio-tv

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

EPOCA - July 28 1979 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 44,00 a year in USA and Canada. Volume CXVI number 1503.

UFFICI ALL'ESTERO: Parigi: Mondadori EPEE - 9/11 Avenue Franklin Roosevelt - 75008 Paris - tel. 2961051 - Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho Chiyoda-ku Tel. (03)295-1400